

UNA MOSTRA PER SISTO V A PALAZZO VENEZIA

di Stefano Papetti

Con tre anni di ritardo rispetto allo scadere del quattrocentesimo anniversario della morte di Sisto V (1590), anche la città di Roma dedica in questi mesi un'importante mostra al pontefice piceno che tanto contribuì a rinnovare il volto architettonico dell'Urbe.

In soli cinque anni di regno

Sisto V arricchì la città di nuovi edifici, chiese, fontane, monumenti, ville promuovendo nel contempo lo sviluppo della musica, delle lettere e delle arti figurative; centinaia di muratori, scarpellini, plasticatori, pittori e scultori furono impegnati in una frenetica attività edilizia, coordinata

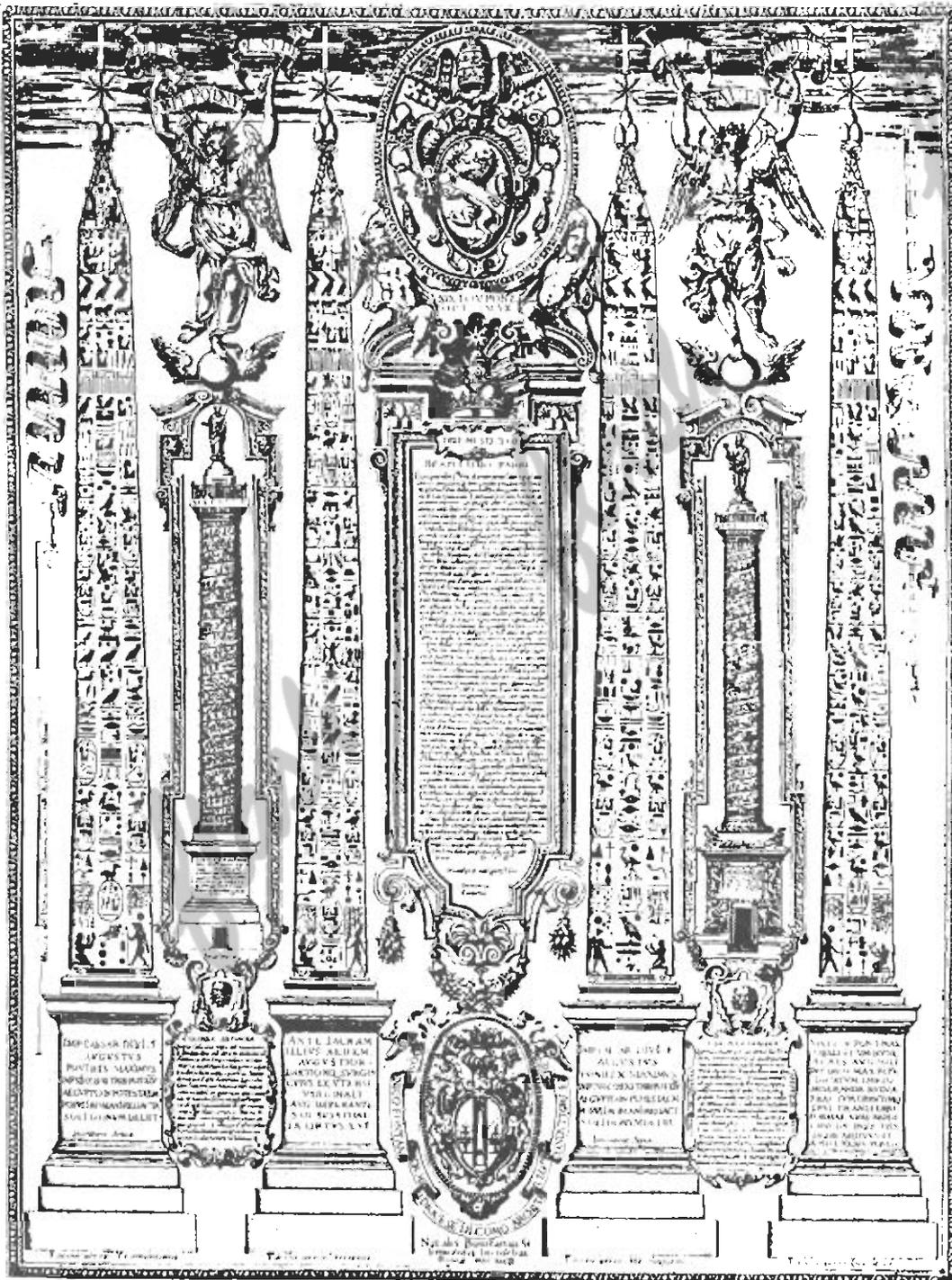
dall'architetto Domenico Fontana, uomo di fiducia del Pontefice. Grazie a questo furor architettonico, Roma si avviava a divenire la prima grande metropoli europea, popolata da 200.000 abitanti; i rettifili, gli snodi viari a stella, gli obelischi e le cupole diventano segni distintivi di quella che

Argan ha definito l'Europa delle Capitali, dalla Parigi di Enrico IV e Luigi XIV fino a Londra, Berlino e Washington' (Stripiati).

Allestita a palazzo Venezia (i pannelli predisposti per l'esposizione e l'oscurità degli ambienti nascondono appena il deplorabile stato di abbandono dei saloni), la mostra consente di apprezzare attraverso una ricca documentazione iconografica l'importanza degli interventi sistini. Antiche mappe, plastici, rilievi, incisioni, vedute della città eterna illustrano doviziosamente il senso di quell'intensa attività edilizia, volta a sancire il ruolo di Roma come capitale dell'orbe cristiano.

Ogni basilica romana venne così 'segnalata' ai pellegrini da uno svettante obelisco; l'ingegnoso architetto Fontana studiò un metodo geniale per sollevare i pesanti monoliti egiziani che furono posti in piazza San Pietro, in piazza del Popolo, davanti a S. Maria Maggiore. Sisto V provvide inoltre a far restaurare le colonne coelidi di Marco Aurelio e di Traiano, ponendo alla loro sommità le effigi di San Pietro e di San Paolo; l'interesse per la classicità si manifestò anche nella scelta di un nuovo collocamento per i Dioscuri in piazza del Quirinale. Il proverbiale pragmatismo del Pontefice non gli impedì di adoperarsi per la promozione culturale, trovando una nuova sistemazione per la Biblioteca Vaticana che già contava più di 20.000 volumi; fu così costruito un apposito edificio nel cortile del Belvedere, prevedendone la possibilità di ulteriori ampliamenti. Sventramenti ingenti interessarono tutto il centro di Roma, portando ordine nel caotico tessuto edilizio medievale e collegando con ampie strade rettilinee i principali luoghi di culto della città.

Ma gli interventi più importanti riguardarono la Basilica di San Pietro: imponendo ritmi di lavoro sostenuti, il Fontana voltò la cupola michelangiolesca in soli quattro anni, dal 1586 al 1590, cosicché il Pontefice, un mese



N. Bonifacio, L'obelisco fluminio e le colonne Antonina ed Aureliana. Al centro in basso è raffigurato lo stemma dell'architetto Domenico Fontana al quale vennero affidati tutti gli interventi architettonici promossi da Sisto V.